

Miszelle

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica**

Band (Jahr): **7 (1950)**

Heft 4

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Miszelle

I sostantivi in -men

di Giorgio Pasquali, Firenze

Secondo S. e R. Werner (*Mus. Helv.* 6 [1949] 29) i sette sostantivi in -men, testimoniati la prima volta in Virgilio, potrebbero essere considerati quali foggianti da lui. Ma per *stramen* gli autori stessi si mostrano dubbiosi: con ragione, e non solo a causa dell'affinità con *στροῶμα*. *Stramen*, come avrebbe potuto insegnare uno sguardo al Meyer-Lübke, ha continuatori in gran parte della Romania, particolarmente in Italia, Francia, Provenza, alle quali non può essere stato legato da Virgilio. Come i Werner stessi accennano, *substramen* è già preclassico. Non sono queste le sole parole popolari e agricole in -en; *laetamen*, posteriore a Virgilio, è parimenti continuato dall'italiano *letame*, già documentato nel Boccaccio; e la parola è troppo diffusa in moltissime parti d'Italia, proprio fra i contadini, perchè possa essere ripresa dal latino, non continuata. E tanto queste formazioni sono sentite come agricole schiette che nel Cinquecento nostro da *concio* si è formato, certo per analogia di *letame*, *concime*. Quel -men, se serve a vocaboli metricamente comodi, caratterizza anche formazioni volgari, come mostra la lunga lista di esempi, ricavati da traduzioni latine della Bibbia, di Rönisch (*Itala und Vulgata* 25ss.). È anzi noto che tutti i suffissi in -men, -amen, -imen, -umen sono rimasti vivi nelle lingue romanze, in quale quello in quale questo, in quale più in quale meno. In nessuna, certo, quanto in italiano, dove sono ancor oggi produttivi, indicando spesso concetti di massa: *rame* (*aeramen*, *airain*), *bestiame*, *salame* (e più generico *salume*). E sono tuttora produttivi per lo più con quella sfumatura dispregiativa, che è inerente per sua natura ai concetti di massa in una civiltà ancora classista: si pensi ai nostri recentissimi *professorume*, *impiegatume*, *clericalume*, o a *contadiname*, *parentame*; ancora, all'ultima trovata del ministro Scelba che pochi mesi or sono chiamò in un congresso politico gli intellettuali suoi avversari non si capì bene, e si discute ancora, se *culturame* o *culturume* o *culturalume*. Molto su questo argomento, anzi tutto tranne gli ultimi sviluppi, i Werner avrebbero trovato in Meyer-Lübke (*Romanische Formenlehre*, § 444, e anche nella *Historische Grammatik der französischen Sprache*, II, *Wortbildungslehre*, §§ 79-80). Ma ci siamo già troppo allontanati da *stramen*.